

À l'école du Christ pédagogue. Comment enseigner à la suite du Maître?

Pierre Vianin – François-Xavier Amherdt

Éditions Saint-Augustin, Saint-Maurice 2011, 289 pp.

À l'école du Christ pédagogue. Comment enseigner à la suite du Maître? è il suggestivo titolo che Pierre Vianin e François-Xavier Amherdt hanno dato al loro libro. Si tratta di un tema affascinante e attuale, in linea con la vivace ricerca del nostro tempo. L'insegnamento di Gesù-Maestro continua a rappresentare il serbatoio che fornisce i metodi per una pedagogia della rigenerazione («pédagogie d'engendrement», p. 13) della comunità cristiana odierna.

Il primo capitolo è dedicato ai principi importanti che permettono la comprensione dei metodi d'insegnamento e apprendistato. Sono presentati tre approcci pedagogici, cioè quello *bébehavioriste*, quello umanista e quello cognitivo con lo scopo di designare una visione filosofica e spirituale dell'educazione. Quando, verso la fine del capitolo, parlano di Gesù, pur ammettendo qualche analogia con i modelli esaminati, devono constatare la sua originalità pedagogica (cfr. p. 64), visibile, ad esempio, nel sapiente utilizzo di parabole e di metafore.

Con il secondo capitolo gli autori passano all'analisi di alcuni brani evangelici, seguendo due momenti: nel primo sono considerati il contesto, il luogo, i tempi, i personaggi, la struttura, nel secondo si passa all'analisi del testo, cercando di applicare le teorie presentate nel primo capitolo.

La scelta del tredicesimo capitolo di Matteo come primo esempio esaminato è emblematica, perché ritenuto particolarmente interessante dal punto di vista pedagogico (cfr. p. 69). In esso è delineato l'itinerario che la persona deve scegliere per progredire verso il Regno del cielo. Il messaggio giunge all'ascoltatore in modo chiaro e incisivo, grazie all'utilizzo di immagini prodotte dalle parabole proposte. L'oggetto della comunicazione e l'immagine si trovano felicemente insieme, favorendo la comprensione, anzi, provocando a cercare una soluzione alle problematiche proposte (cfr. pp. 76-77). L'insegnamento di Gesù mediante le parabole offre una

risposta alle necessità di ciascuno. Permette ai destinatari di camminare nella loro fede ed entrare progressivamente nella comprensione del mistero.

Lo stile pedagogico di Gesù è anche ricco di umanità, perché attento all'altro. Il destinatario è veramente onorato come persona, sollecitata ad assumere delle responsabilità di fronte al contenuto dell'insegnamento. Il messaggio è proposto, mai imposto.

Viene poi esaminato il brano di Lc 24,13-35 che mette in relazione Gesù con i due pellegrini di Emmaus. L'episodio è esaminato nelle sue cinque parti, quelle che gli Autori interpretano come altrettante sequenze di insegnamento:

Il primo tempo (vv. 13-16) è dato da un problema, che è il momento tragico, avvolto da un'incomprensione. Gesù parte proprio da qui per aiutare i due ad aprirsi a nuovi orizzonti. Il secondo tempo (vv. 17-24) offre ai discepoli una comprensione empatica, accompagnandoli su un nuovo cammino. Il terzo momento (vv. 25-27) è caratterizzato da un insegnamento esplicito, che corrisponde perfettamente alle loro necessità e alle loro attese, perché utilizza le Scritture con le quali anch'essi sono familiarizzati (cfr. pp. 94-95). Nel quarto momento (vv. 28-32) assistiamo all'iniziativa dei discepoli, quando riprendono in mano le redini del discorso e chiedono a Gesù di restare con loro. Il quinto tempo (vv. 33-35) determina un nuovo tipo di conoscenza, una nuova esperienza che ha favorito un cambiamento spirituale ma anche un'inversione di rotta con il ritorno a Gerusalemme. Gesù ha fatto loro percorrere un cammino sia geografico sia, soprattutto, spirituale (cfr. pp. 100-101).

Il terzo brano evangelico scelto dagli Autori è il brano di Luca 19,1-10, l'incontro di Gesù con Zaccheo. In questo caso assistiamo ad un'analisi del metodo pedagogico di Gesù rivolto ad una persona. L'attenzione si concentra sui due personaggi principali, Gesù e Zaccheo. Costui è come un allievo che cerca e vuole vedere, mostrando così la volontà di comprendere e conoscere. La sua ricerca nasce probabilmente da un'insoddisfazione (cfr. p. 107). E Gesù gli viene incontro, colmando il suo desiderio al di là di ogni più entusiastica aspettativa.

Seguono altri brani evangelici, esaminati sempre dalla prospettiva pedagogica.

Il terzo capitolo offre una sintesi teologica del metodo pedagogico di Gesù. Secondo gli Autori sono otto le idee ispiratrici del suo metodo:

- 1) Gesù Cristo aggiorna sempre il suo messaggio in base al destinatario che ascolta la sua Parola.
- 2) Gesù Cristo rispetta i suoi interlocutori.
- 3) Gesù Cristo crede nei principi educativi.
- 4) Gesù Cristo parte dalla realtà di ciascuno, ponendosi in atteggiamento di ascolto e senza un preventivo giudizio di condanna.

- 5) Gesù Cristo interpella i suoi interlocutori, coinvolgendoli.
- 6) Gesù Cristo sa insegnare con autorità e con fermezza, quando è necessario, presentando pure gli errori altrui.
- 7) Gesù Cristo utilizza la schema della presenza/assenza: quest'ultima è la forma della sua discrezione per lasciare all'altro piena libertà di decisione.
- 8) Gesù Cristo è perfettamente coerente con il suo insegnamento.

Il capitolo quarto del libro è dedicato alla catechesi, prospettando vie e atteggiamenti pedagogici nell'insegnamento religioso, partendo dall'insegnamento di Gesù. Sarebbe un po' come mettersi alla sua scuola (cfr. p. 188). Gli Autori presentano otto vie per la catechesi, sempre ispirandosi alla sensibilità pedagogica di Gesù. Tra l'altro, fanno spiccare l'attenzione ai deboli e ai fragili, in modo da offrire loro una speranza di successo. Si conclude richiamando il valore della testimonianza. Alla fine, citando C. Theobald, considerano che l'arte pedagogica di Gesù ha la base la gioia della Bella Notizia e il suo "santo contagiare".

Alla fine del libro, il lettore dovrebbe aver chiaro che Gesù rappresenta l'*iniziato-re* per eccellenza dell'arte didattica e pedagogica, e trarre le debite conclusioni: ogni insegnante dovrebbe mettersi alla scuola di Gesù e imitarlo (cfr. p. 259).

Siamo riconoscenti agli Autori per il loro lavoro di sintesi che ha riproposto un tema importante qual è quello pedagogico e offerto anche validi modelli per rivedere la nostra catechesi, aggiornandola con metodi antichi e sempre nuovi.

Calin Patulea